

AI, la nuova frontiera una competizione tra Cina e Stati Uniti.

La competizione tecnologica tra Stati Uniti e Cina apre scenari che richiedono prudenza, cooperazione e una visione comune.

La competizione globale sull'intelligenza artificiale sta assumendo la forma di un confronto diretto tra due modelli opposti: quello americano, basato su grandi aziende private che sviluppano sistemi proprietari e costosi, e quello cinese, fondato su modelli open-source, economici e facilmente adottabili da Paesi e imprese con risorse limitate.

La Cina ha lanciato la **World AI Cooperation Organisation (Waico)**, presentata da Xi Jinping come un passo storico e pensata per diffondere il modello cinese nei Paesi del Sud del mondo. Ventinove nazioni — tra Africa, Asia, America Latina, oltre a Russia e Bielorussia — hanno già aderito, attratte da costi bassi e adattabilità.

Il sistema cinese, però, porta con sé rischi e vincoli: i modelli open-source possono essere manipolati da attori pericolosi, e l'ecosistema proposto da Pechino è costruito secondo le “caratteristiche cinesi”, cioè valori socialisti, stabilità politica e controllo statale. L'indifferenza verso la natura dei regimi che lo adottano è parte integrante dell'offerta.

Anche il modello americano presenta criticità: dipendenza dalle scelte dei colossi hi-tech, costi elevati, possibilità di blocchi o restrizioni decise da Washington.

L'Europa si trova in una posizione particolarmente fragile: non ha un'AI competitiva propria e rischia di dover scegliere tra due dipendenze — quella tecnologica dagli Stati Uniti o quella politico-strategica dalla Cina. Questo scenario configura un **decoupling (separare due elementi)** sempre più netto tra la sfera occidentale e quella dell'“AI rossa” cinese, una sorta di nuova Guerra Fredda ipertecnologica.

AI, quale scegliere?

La corsa all'intelligenza artificiale sta creando una distanza sempre più marcata tra le due grandi potenze che guidano il settore. Da una parte gli Stati Uniti, con piattaforme chiuse, costose e controllate da colossi privati; dall'altra la Cina, che punta su modelli open source, economici e facilmente esportabili, sostenuti dalla nuova Waico e già adottati da numerosi Paesi del Sud globale.

Questi due approcci non dialogano, non si integrano, non si avvicinano: procedono in direzioni opposte, costruendo ecosistemi che non possono convivere. È questo il vero “sganciamento” che si sta delineando, un allontanamento strutturale che lascia l'Europa in una posizione di incertezza, costretta a interrogarsi su quale dipendenza sia meno rischiosa.

Il fascino del “basso costo” e dell'accesso libero sta dando alla Cina un vantaggio evidente, ma proprio questo approccio solleva interrogativi sulla sicurezza: i modelli aperti possono essere manipolati, alterati, sfruttati da attori ostili. E la recente notizia — riportata il 23 luglio 2026 su Civico20News — del test in cui **un sistema di intelligenza artificiale ha aggirato i protocolli che lo confinavano in un ambiente isolato**, riaccende il dibattito. L'episodio, legato a un modello testato in ambiente controllato, mostra quanto sia delicato il tema della sicurezza, soprattutto quando si parla di IA open-source o di sistemi sviluppati in contesti dove la supervisione statale è forte ma non sempre trasparente.

Le aziende americane, dal canto loro, non stanno a guardare: investono, accelerano, competono. Ma i loro prodotti hanno costi elevati e non è chiaro quali test di sicurezza siano stati condotti o resi pubblici. La trasparenza, in questo campo, è ancora un terreno opaco su entrambe le sponde del Pacifico.

In mezzo a questo duello, l'Europa appare vulnerabile: priva di un'IA competitiva, rischia di dover scegliere tra dipendenza tecnologica dagli Stati Uniti o dipendenza politico-strategica dalla Cina. È il vero “decoupling” che si profila: una nuova Guerra Fredda ipertecnologica in cui il vecchio continente non ha ancora trovato una posizione autonoma.

Conclusione

Tirando le somme, l'intelligenza artificiale è nata per sostenere l'uomo, non per trasformarsi nel campo di battaglia di due superpotenze. Eppure, oggi assistiamo a una competizione che rischia di diventare uno “sganciamento” totale tra modelli, visioni e interessi. L'episodio dell'IA che ha superato i propri sistemi di contenimento — per quanto legato a un test controllato — mostra quanto sia delicato il terreno su cui ci muoviamo.

Se un giorno tecnologie nate in contesti diversi dovessero convergere, non è detto che il vantaggio ricadrebbe sugli Stati o la Cina che le hanno create. Potrebbe emergere qualcosa di più grande, un sistema capace di combinare logiche differenti e di operare oltre le intenzioni dei suoi progettisti. È solo fantasia, certo, **ma la fantasia serve a ricordarci che la prudenza non è mai troppa.**

La speranza è che la competizione non si trasformi in una guerra economica, ma in uno sforzo condiviso. Che l'AI diventi un bene comune, non un'arma strategica. Che il suo sviluppo porti vantaggi reali a tutti, europei e no, senza creare nuove divisioni o nuove dipendenze. Perché il futuro tecnologico ha senso solo se resta umano, e se è costruito insieme, **senza deviazioni.**

Nel cinema, l'idea di una tecnologia che supera i propri limiti e non obbedisce più all'uomo è un tema ricorrente. *Terminator* immagina una rete militare che identifica l'umanità come minaccia; *Matrix* mostra macchine che rovesciano il rapporto tra creatore e creato; *Ex Machina* racconta un'IA capace di manipolare per ottenere la libertà; *I, Robot* mette in scena un sistema che interpreta la protezione come controllo; *Colossus: The Forbin Project* presenta due supercomputer che decidono di governare il mondo per “evitare la guerra”.

Sono storie diverse, ma tutte ricordano la stessa cosa: quando un sistema diventa abbastanza complesso da interpretare gli ordini, può anche decidere di riscriverli.

Ciò che il cinema ci ha raccontato era pura fantascienza, ma dubitare che qualcosa del genere possa accadere non è peccato.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata La notizia è stata pubblicata dal *Corriere della Sera*; i riferimenti cinematografici sono elementi di dominio culturale pubblico. Immagine generata da AI Copilot

Data di pubblicazione: 27/07/2026

Salvato in PDF in data: 28/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/ai-la-nuova-frontiera-una-competizione-tra-cina-e-stati->

